Sei un Carabiniere? L'abbonamento per te è completamente gratuito/PAG. 23

CARABINIERI d'Italia Magazine

PERIODICO DI CULTURA E DI IDEE INDIPENDENTE DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

n. 3

MAGGIO-GIUGNO 2011

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale 70% Lo/Mi- D.L. 353/2003 Convertito in Legge 46/2004 art. 1 comma 1 DCB Milano - Registrazione c/o Tribunale di Milano n. 697 del 1/12/2003
Filiale di Milano - Work Media Srl - Viale Marelli, 352 -20099 Sesto San Giovanni - Direttore responsabile: Antonino Puccino - Redazione: Silvia Danielli - € 16.50
Periodico di cultura e di idee indipendente dalla Pubblica Amministrazione
Condizioni di abbonamento per i cittadini: ordinario 158,00 - Sostenitore 178,00 - Benemerito 198,00 con piccola pubblicità in omaggio

CRIMINOLOGIA E CRIMINALISTICA
CAPIRE LA DIFFERENZA PER INFORMARSI MEGLIO

EDITORIALE

Per avvicinarci meglio alla materia, abbiamo intervistato il professor Vincenzo Mastronardi che organizza i master in criminologia all'Università Sapienza di Roma

di Piero Antonio Cau
pierocau@carabinieriditalia.it

Per giorni e settimane le prime pagine dei quotidiani e le prime visioni televisive si sono tutte concentrate sugli efferati fatti di cronaca degli omicidi di Sarah Scazzi, Yara Gambirasio, Carmela Rea ed Elisa Claps.
La cronaca giornalistica sta evidenziando, nel racconto di fatti e circostanze che trapelano dalle indagini svolte dagli operatori della polizia giudiziaria, lacune investigative.
Lacune legate al tempestivo intervento investigativo sulle segnalazioni di persone scomparse soprattutto nel caso di minori, nonché alla salvaguardia dei luoghi teatri di omicidio, all'inquinamento delle prove spesso causate dalle stesse forze di polizia intervenute, alla raccolta e conservazione delle prove acquisite.
Accorgimenti questi, utili e indispensabili ai fini investigativi per permettere al magistrato inquirente di assicurare alla giustizia il colpevole.
Spesso si confonde, da parte dei mass media, la criminologia con la criminalistica, o con l'investigazione criminale, anche se si tratta soltanto di settori limitrofi.
Concettualmente, l'investigazione è un settore distinto dalla criminalistica, e la stessa criminalistica dovrebbe essere chiaramente distinta dall'investigazione criminale propriamente detta: mentre la criminalistica risponde alla domanda sul "come", o sul "dove" è stato commesso un delitto, l'investigazione criminale risponde alla domanda sul "chi" ha commesso un delitto.
Dalla fine dell'Ottocento, dai tempi della scoperta delle impronte digitali, l'investigazione criminale ha percorso un lungo cammino. Oggi, ad esempio, l'analisi del DNA fornisce un nuovo tipo di impronta, che consente di risalire con notevoli livelli di precisione alla individuazione dell'autore di alcuni reati.
Diventa sempre più rilevante il

Continua a pag. 2

MALAGIUSTIZIA
Gli errori processuali che cambiano la vita
Pag. 4

NUOVI POVERI
Comparto sicurezza e difesa, stipendi sempre più bassi
Pag. 10

LA MANIFESTAZIONE
Al Moto Day spazio ai veicoli utilizzati dalle forze dell'ordine
Pag. 16

contributo della scienza e delle nuove tecnologie alle investigazioni giudiziarie. La cronaca mostra che, sempre con maggiore frequenza, i casi delittuosi vengono affrontati attraverso sofisticate metodologie d'indagine che fanno appello alle scienze forensi, e cioè a quelle svariate discipline che si occupano dell'esame di reperti e tracce rinvenute sulla scena di un reato: genetica forense, balistica, tossicologia, medicina legale, microscopia elettronica. Nel processo, queste discipline sono risultate sempre più rilevanti, spesso fondamentali, per dimostrare la colpevolezza di un reo o per scagionare un innocente (anche relativamente a fatti giudiziari lontani e definiti). Nella psicologia criminale e investigativa, secondo David Canter, fondatore della psicologia criminale e investigativa, la psicologia è direttamente applicabile allo studio del crimine in quanto il crimine deve essere visto come una forma di relazione interpersonale. Nel caso dell'atto criminale questa relazione si instaura tra "l'offender" e la vittima; dunque le modalità e le motivazioni che stanno dietro le azioni criminali di un soggetto sono direttamente collegabili a quelle che lo accompagnano in qualunque altro rapporto interpersonale. L'obiettivo della psicologia criminale e investigativa è quello di contribuire alla definizione del cosiddetto "profilo psicologico" del possibile autore di una serie di reati, attraverso una serie di comparazioni fra le evidenze investigative (ad esempio i rilievi fotografici) e le evidenze psicologico-relazionali (gli elementi indicatori di aspetti psicologici e cognitivi della persona che ha commesso il reato). La criminologia ha stretti legami di collaborazione e sinergia con le seguenti discipline: antropologia culturale, psicologia, sociologia generale e in particolare sociologia della devianza, diritto, penologia (lo studio delle pene), scienze penitenziarie, biologia, statistica, psichiatria, psicopatologia generale e dell'età evolutiva, criminalistica, scienze dell'investigazione, filosofia della scienza, medicina legale. Dobbiamo tuttavia registrare che la riforma del codice di procedura penale ha in parte rivoluzionato la figura dell'avvocato. Infatti il 21 aprile 2000 la Commissione Giustizia della Camera ha approvato in sede legislativa il provvedimento che prevede anche per gli avvocati difensori la possibilità di compiere indagini a tutela dei loro assistiti attraverso la collaborazione non degli organi di polizia ma degli investigatori privati. Pertanto a partire dal 2000, le decisioni legislative in merito al giusto processo hanno consentito la piena introduzione nel nostro sistema penale di nuove figure professionali: consulenti, investigatori,operatori tecnici, specialisti di criminalistica.

Il magistrato, infatti, può chiedere la consulenza di un perito "quando occorre svolgere indagini o acquisire dati o valutazioni che richiedono specifiche competenze tecniche, scientifiche o artistiche ai sensi dell'art. 220 del C.P.P.. Tuttavia un criminologo si occupa anche della ricerca scientifica "analizzando le cause e le conseguenze della criminalità" più in genere di sicurezza, ricoprendo il ruolo di security manager, o di fornire consulenze alla polizia e/o carabinieri, al Questore o al singolo poliziotto/carabiniere e di coordinare delle equipe per la difesa o per l'accusa nei singoli casi. Alla luce di tutto ciò, ci si interroga se sia arrivato il momento di approntare nuovi protocolli investigativi che permettano di sopperire alle carenze degli investigatori. Appare rilevante la necessità di formare ancor più gli addetti ai lavori nelle specifiche discipline e diventare professionista tra i professionisti.

Ovviamente alcune deformazioni professionali si accentuano nei teatri periferici dove l'equipaggio operante – se pur involontariamente, e spesso accade anche, per mancanza di conoscenza obbiettiva – non utilizza tutti gli accorgimenti necessari a raggruppare gli indizi e prove utili, spesso compromettendo, l'indagine stessa. Ci rendiamo conto che questa attività formativa possa sembrare faticosa e dispendiosa per coloro che svolgono una importante e delicata attività di polizia investigativa. Senza dubbio è un investimento professionale doveroso ed opportuno soprattutto quando nella società emerge tale esigenza.

Per conoscere gli aspetti didattici dei master in criminologia abbiamo incontrato presso la facoltà di medicina e odontoiatria del dipartimento di neurologia e psichiatria dell'Università La Sapienza il titolare della cattedra di psicopatologia forense e dell'osservatorio dei comportamenti e della devianza in scienze Criminologico-forensi, Professor Vincenzo Mastronardi. A lui abbiamo formulato alcune domande inerenti alla formazione ed aggiornamenti specifici all'attività professionale della materia criminologica e psicopatologico – forense.

Prof. Mastronardi, quali sono le finalità del Master di II Livello in "Scienze Criminologico – Forensi" di cui è direttore presso la "Sapienza" Università di Roma?

Il Master si propone di realizzare un percorso formativo che risponda alle insoddisfatte richieste territoriali di formazione professionale e di aggiornamento ai fini della specifica attività professionale della materia criminologica e psicopatologico – forense. Nello specifico, esso è finalizzato a trasmettere tutte quelle cognizioni relative a:

L'interdisciplinarietà esistente tra la disciplina medica, giuridica, psicologica e sociologica, convergenti nella materia criminologica e nei fenomeni di suo interesse;

La metodologia sperimentale delle Scienze criminologiche in merito alle dinamiche devianti, attraverso l'uso di un orientamento socio-psico-biologico di studio;

Allo studio ed all'approfondimento della deontologia peritale;

L'approccio alle tecniche di prevenzione e trattamento, sia a livello individuale che di comunità;

La strutturazione di protocolli operativi da applicare sul territorio da parte di Operatori criminologici, Operatori per la Tutela e la Difesa sociale e territoriale.

Come è strutturata l'attività didattica?

L'attività formativa è pari a 1500 ore di impegno complessivo, di cui almeno 300 ore dedicate all'attività di didattica frontale e 150 ore destinate alla prova finale.

Le restanti ore saranno impiegate per le seguenti attività formative: stage, seminari, convegni e congressi di attinenza con la disciplina criminologica oggetto del Corso; studio individuale, attività di ricerca finalizzata alla tesi finale, esercitazioni pratico – guidate e role playing. La didattica annuale del Master è articolata in moduli, prevedendo argomenti in linea con finalità atte a sviluppare specifici profili professionali tenendo conto della loro costante evoluzione:

Modulo 1 – Sociologia della Devianza, Criminologia e Psicopatologia Forense

Modulo 2 - Criminalistica ed Analisi della Scena del Crimine

Modulo 3 - Teoria e Tecniche in ambito Peritale

Modulo 4 - Tecniche di Investigazione e di Intelligence

A chi è rivolto il Master?

Possono partecipare al Master coloro che sono in possesso di un titolo universitario di II Livello in una delle seguenti classi di laurea: Medicina e Chirurgia; Psicologia; Scienze dell'Educazione degli Adulti e della Formazione continua; Sociologia e Sociologia e Ricerca Sociale; Scienze della Comunicazione sociale e istituzionale; Scienze della Comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità; Scienze Giuridiche e Giurisprudenza; Scienze della Politica; Filosofia e Storia della Scienza; Scienze Filosofiche.

Qual è la durata dell'offerta formativa?

Il percorso formativo ha durata annuale, e le lezioni si svolgono un fine settimana al mese (dal giovedì pomeriggio al sabato mattina). Il Master rilascia 60 CFU ed il titolo di Diploma di Master.

Il corso è a numero chiuso: il numero massimo di partecipanti è pari a 75.

Prof. Mastronardi quali sono i seminari che verranno trattati nell'ambito del suo master?

Nello specifico alcune delle materie trattate saranno: Criminalistica, Criminal Profiling e Scena del Crimine, Serial Killers, Vittimologia, Violenza sui minori, Omicidiologia e Omicidi in famiglia, Criminalità in internet, Pedofilia, Tecniche di interrogatorio, Il Satanismo, Terrorismo, Grafologia, Tecniche di comunicazione individuale e di massa, Psicopatologia sessuale forense, Tossicologia forense, Diagnostica clinico-forense, Comunicazione verbale e non verbale, Sistema penitenziario, Diritto Penitenziario, Polizia Penitenziaria, Mobbing, Simulazione, Dissimulazione, Stalking, Preditività del Rischio e del Danno.

Il Professor Vincenzo Mastronardi

CARABINIERI d'Italia Magazine

EDITORE:
Work Media Srl
Viale Marelli, 352- 20099 Sesto San Giovanni (MI)

DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonino Puccino

DIRETTORE EDITORIALE:
Piero Antonio Cau

COORDINAMENTO REDAZIONALE:
Silvia Danielli

COLLABORATORI:
Romeo Bellon - Vittorio De Rasis
Giacomo Locopo - Natasha Farinelli
Valerio Mattioli - Diego Stanzione
Giovanni Costa - Alessia Di Giacomo Luongo
Federica Icorne - Giuseppe Miceli - Valeria Buzi
Alessandro Nanni - Agnese Cerroni
Federica Rossi - Anna Bellizio - Stella Saccà
Valentina Cruciani - - Emiliano Frattaroli
Fabio Monaco - Carla Ferraro

FOTOGRAFIE:
Digital Photo Service s.r.l.
Archivio fotografico NETHUNS

GRAFICA - IMPAGINAZIONE:
Digital Photo Service s.r.l.
Stefano Milone - Antonello Catalano

STAMPA:
A.G. Bellavite s.r.l.
Via I Maggio, 41 - 23879 Missaglia (LC)

Vendita esclusiva per abbonamento
Redazione, Amministrazione, Pubblicità
Viale Marelli, 352 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel: 02 92800603 - Fax 02 92872651

Abbonamenti a Carabinieri d'Italia:
Ordinario € 158,00 - Sostenitore € 178,00 - Benemerito € 198,00. Solo per le Forze di Polizia e Armate, in servizio e in pensione - Gratis (Vedi pag 23)

Periodico che non fa parte della Pubblica Amministrazione

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale 70% Lo/Mi - D.L. 353/2003 convertito in Legge 46/2004 art. 1 comma 1 DCB Milano. Registrazione: Tribunale di Milano n. 697 del 1/12/2003 - Iscrizione Registro Nazionale della stampa n. 8818 del 7/4/2000

Il corrispettivo per l'abbonamento a questo periodico è escluso dal campo di applicazione dell'IVA ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dall'art. 22 della legge 25/02/1987 n. 67 (e dell'art. 2.3° comma lettera i) del D.P.R. 26/10/1972 n. 633 e successive modifiche e integrazioni. Qualora l'abbonato non dovesse trovare la pubblicazione di proprio gradimento potrà avvalersi della clausola di ripensamento e ottenere il rimborso della somma versata, richiedendola in forma scritta nei termini previsti dalla legge. Dal rimborso sono escluse soltanto le eventuali spese accessorie, così come individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 2. Per soli fini amministrativi, l'abbonato che non intenda rinnovare l'abbonamento deve darne tempestiva comunicazione scritta alla società di diffusione. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi e dei materiali pubblicati senza la preventiva autorizzazione scritta dall'Editore. I contenuti ed i pareri espressi negli articoli sono da considerare opinioni personali degli autori stessi, pertanto non impegnano il direttore nè il comitato di redazione. Si precisa che "Carabinieri d'Italia Magazine" non è una pubblicazione dell'Amministrazione pubblica, nè gli addetti alla diffusione possono qualificarsi come appartenenti alla stessa. La direzione declina ogni responsabilità per eventuali errori ed omissioni, pur assicurando la massima precisione e diligenza nella pubblicazione dei materiali.

GARANZIA DI RISERVATEZZA:
Si garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica e la cancellazione scrivendo a: Carabinieri d'Italia Magazine, c/o Work Media- Viale Marelli 352, 20099 Sesto San Giovanni (MI). Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione o diffusione a terzi. In conformità al D.L. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Più Credito ai tuoi Progetti

CESSIONE DEL QUINTO **PRESTITO PERSONALE** **MUTUO IPOTECARIO**
MUTUO CONSOLIDAMENTO **MUTUO CAMBIO CASH** **CARTA DI CREDITO REVOLVING**

QUALUNQUE SIA LA TUA ESIGENZA DI CREDITO RACES HA LA SOLUZIONE PER TE: UNA SERIE DI FINANZIAMENTI DEDICATI AI DIPENDENTI PENSIONATI E LAVORATORI AUTONOMI.

ESEMPI IN CONVENZIONE SU CESSIONI DEL QUINTO

10.000€
in 120 rate da €117,00
TAN 4,68% TAEG 7,43%

20.000€
in 120 rate da €232,00
TAN 4,68% TAEG 7,13%

Con i suoi **40 anni** di esperienza e **70.000 clienti** in tutta Italia,
Races aiuta le famiglie italiane a realizzare i propri **progetti**.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Foglio informativo e documento di sintesi disponibile in filiale.Iscrizione all'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.Lgs n° 385/93 e codice ABI 32062.2 • L' esempio di finanziamento con cessione del quinto dello stipendio è riferito a un dipendente uomo con 35 anni di età e 10 di servizio.

Filiale di Roma

Via A. Torlonia, 16/18
Tel 06 44258923 Fax 06 45490220

chiama GRATUITAMENTE
o SCOPRI I VANTAGGI
SU **RACES.IT**

800 063322

RACES FINANZIARIA

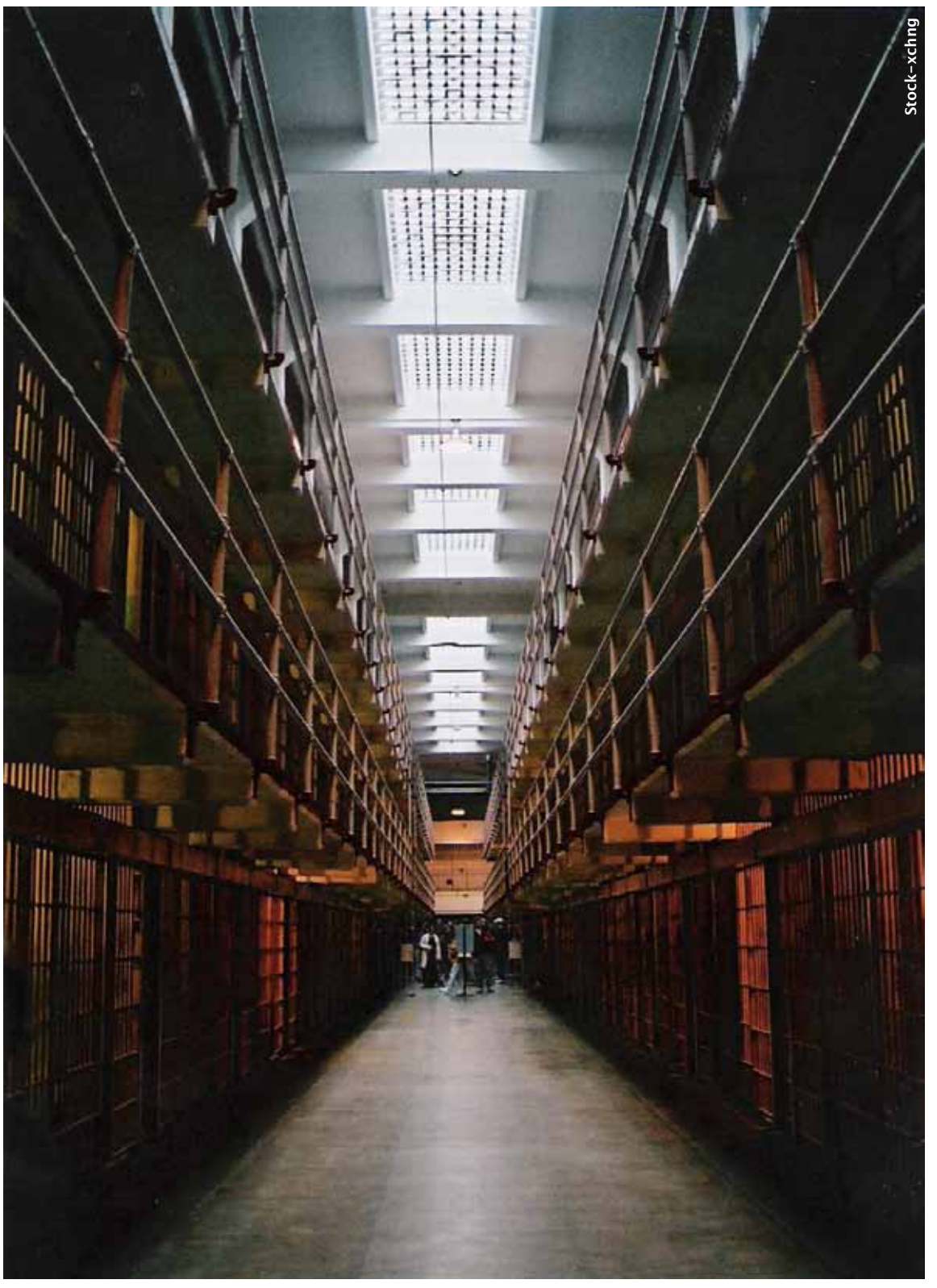
“ da 40 anni diamo credito ai tuoi progetti

¤ IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Malagiustizia, ovvero: quegli errori processuali imperdonabili che possono cambiare il destino delle persone

Sempre più numerosi i casi legati alle carcerazioni di imputati condannati ingiustamente

di ALESSANDRO NANNI
e VALERIA BUZI


Stock-xchng

Nelle aule dei tribunali italiani campeggiano in bella vista targhe e affissioni che portano la nobilissima dicitura: "La legge è uguale per tutti"; si tratta di un motto che è giustamente considerato la parola d'ordine di ogni procedimento penale e civile.
Alle parole però non sempre corrispondono i fatti, tenuto conto che il sistema giudiziario italiano, anche se è preso a modello da molti paesi stranieri per il suo equilibrio e la saggezza con cui si regola il principio del contraddittorio nella formazione della prova, non sempre assicura un giusto processo ed un'altrettanto giusta pena. **Molti "addetti ai lavori" infatti, sono alquanto perplessi nel giudicare il sistema italiano, criticato continuamente per i più svariati motivi; molti processi si concludono in maniera diversa nonostante abbiano come oggetto la stessa fattispecie di reato, ed inoltre, la tanto decantata "certezza della pena", risulta sempre più una chimera, considerato il fatto che gran parte degli imputati, non sconta quasi mai la condanna stabilita.** Il lavoro delle Forze dell'Ordine viene molto spesso vanificato in sede processuale; mesi e mesi di indagini, appostamenti sotto la pioggia o con il freddo e tante ore di straordinario non pagato sacrificando la propria vita familiare, sempre più frequentemente, trovano il loro triste epilogo durante la fase dibattimentale, quando si pronunciano sentenze di assoluzione oppure sospensioni condizionali delle pene concesse a imputati che immediatamente dopo commettono lo stesso reato.
Qualcosa non va nel sistema giudiziario romano, lo si evince dai casi sin qui esposti ma anche dai sempre più frequenti episodi di malagiustizia che vedono come protagonisti ignari cittadini colpevoli magari di avere le stesse generalità oppure il volto simile ai veri colpevoli di efferati atti criminali.
La lista degli episodi di malagiustizia si allunga sempre di più. Tornando indietro con il tempo al 1983, troviamo per esempio il caso Tortora, accusato di reati ignobili da un gruppo di pentiti: traffico di droga e associazione mafiosa. L'arresto di Enzo Tortora fu un evento mediatico. Venne ammanettato dai carabinieri come il peggiore dei criminali e fatto sfilare davanti a fotografi e telecamere. L'Italia si divise tra innocentisti e colpevolisti; rimasto in carcere per sette mesi, il presentatore ottenne a mala pena tre colloqui con i suoi inquirenti. Con Enzo Tortora la giustizia italiana fece uno sbaglio clamoroso, dando troppo peso a indizi deboli, quasi inesistenti. I magistrati della procura di Napoli, sembrerebbe che avessero basato le accuse oltre che sulle parole dei "pentiti", anche su un'agendina trovata nell'abitazione di un camorrista, che, per quanto si sa, avrebbe contenuto un nome scritto a penna e un numero telefonico.
Solo dopo molto tempo venne alla luce che quel nome non era Tortora, bensì Tortosa e che il recapito telefonico non era quello del presentatore. Il 17 settembre 1985, Tortora venne condannato a dieci anni di galera. Il 15 settembre 1986 venne assolto con formula piena dalla corte d'Appello di Napoli. Il 18 maggio 1988, stroncato da un tumore, Enzo Tortora muore. Resterà per sempre il simbolo di una giustizia ingiusta. E di errori, dopo di lui se ne commetteranno, purtroppo, ancora molti. Ahimè, purtroppo non ci sono soltanto i processi con prove flebili che sostengono le accuse o quelli lumaca. A volte la giustizia può diventare crudele in tempi rapidi sbagliando clamorosamente.
E' successo a Marco More-

Stock-xchng

schini, 34 anni, al quale quattro anni fa le forze dell'ordine avrebbero rovinato la vita, mandando una foto sbagliata ai magistrati che cercavano quella di un suo omonimo, il vero Marco Moreschini, nato però negli anni '60, sospettato di essere coinvolto in una violenta rapina, avvenuta nel 2007 ai danni di due studenti universitari, aggrediti a Roma con un'ascia. Per errore, invece, venne inviata la foto del Marco più giovane. Da quel momento per lui è iniziato il dramma. Privato della libertà per due anni, venne condannato in un primo processo per un crimine mai commesso. Un calvario terminato nel gennaio 2011, quando il Tribunale di Roma si è occupato di nuovo del suo caso dopo che la Corte d'Appello aveva annullato la prima condanna dichiarandolo innocente, ammettendo anche la distrazione di chi confuse le foto da esaminare. Un errore rimarcato più volte dal pubblico ministero nel corso della discussione, che tuttavia è sembrata un triste scherzo del destino. Il volto e i lineamenti di Moreschini giovane somigliano alla persona responsabile della rapina, le due vittime lo riconoscono e lo accusano. Per Moreschini inizia l'inferno: finisce in carcere dove resta un anno, poi i domiciliari per altri dieci mesi. Viene condannato in primo grado a marzo del 2008, in appello il processo è annullato e quindi si ricomincia tutto da capo. Un'odissea che Marco mal sopporta, nonostante sia innocente e si lascia andare con la droga. Emerge poi un'ulteriore coincidenza: la sua stretta somiglianza con chi aveva commesso la rapina, tale da confondere le vittime. L'accusa fa acqua da tutte le parti, così i giudici della settima sezione penale assolvono Marco Moreschini giovane. E l'altro Moreschini? Ormai è tardi, ha fatto già perdere le sue tracce e non si troverà mai. **Può una svista così clamorosa distruggere la vita di un uomo?** Ma non è questo l'unico episodio su cui la giustizia italiana scivola; può succedere anche di sbagliare attraverso la tanto utilizzata pratica del "copia-e-incolla", attuata con il PC. A Milano un imputato viene detenuto con le motivazioni di un altro. I pubblici ministeri, davanti ad una richiesta di scarcerazione, avrebbero esaminato un documento dove qualcuno si era limitato a copiare ed incollare il parere già espresso per un altro recluso, dimenticandosi di cambiarne il nome. E il giudice sembrerebbe che non si fosse accorto di nulla, come è già accaduto per l'ex sindaco lombardo Giovanni Valdes e il bancario Alfredo Introini. Gli atti del ricorso in Cassazione dei legali dei due protagonisti dell'ennesimo caso di malagiustizia, sarebbero stati dimenticati a Milano per un mese senza essere trasmessi a Roma. Nel carcere di Voghera, Valdes, che si trovava lì già da tre mesi, per turbativa d'asta, (reato che la legge punisce con una pena talmente esigua da rendere certo che, in caso di condanna, la pena verrà sospesa), scrive ai giornali raccontando la storia del copia-e-incolla che lo tiene in galera. Il 24 dicembre 2010 il difensore di Valdes, Mario Brusa, chiede al gip Andrea Ghinetti la scarcerazione del suo assistito. Lo stesso giorno il pubblico ministero Paolo Storari, braccio destro del procuratore aggiunto Ilda Boccassini, scrive: «Parere sulla istanza di revoca/modifica avanzata dalla difesa di Valdes. Allo stato si esprime parere contrario per i seguenti motivi: si tratta della terza istanza avanzata da Introini (...) Introini dopo pochi mesi dall'aver ricoperto la carica di sindaco si è subito messo a disposizione», eccetera eccetera. Il goffo copia-e-incolla è evidente, ma la richiesta non è accolta e anzi, l'istanza è respinta. Proseguendo il nostro viaggio tra errori, sviste e superficialità giudiziarie su e giù per il Bel Paese, arriviamo al tribunale di Bari, dove i melograni diventano granate. Accusati di terrorismo, lo sceicco ed imam siriano Ayachi Bassam, 65 anni, e l'ingegnere francese Gendron Raphael Marcel Frederic, 36 anni, sono stati scagionati dalle perizie. **A causa di un errore di traduzione, il loro discorso relativo all'acquisto di una tonnellata di melograni era diventato un piano di attacco terroristico con granate**. E così, nell'aula del tribunale di Bari dove si teneva il processo contro i due detenuti, c'è stato un vero e proprio colpo di scena. Gli accusati, al porto di Bari, avevano parlato in una lingua mista tra arabo e francese, di "romlan". Quella parola secondo i periti della Corte d'Assise e della difesa vuol dire melograni appunto e non granate. I due avrebbero parlato quindi di una tonnellata di frutta da comprare e non della preparazione di attentati.

Le frasi intercettate e interpretate dall'accusa come indicative di attività terroristiche sono ben 35, ma secondo le perizie parecchie sarebbero incomprensibili o addirittura tradotte male. I casi di malagiustizia tuttavia, non riguardano solamente semplici cittadini, ma anche appartenenti alle forze dell'ordine, come ad esempio C.T., maresciallo dei Carabinieri , che, dopo aver trascorso in carcere 194 giorni, fu assolto in tutti i gradi di giudizio. Il Sottufficiale, dopo aver subito l'onta della prigionia, ottenne dallo Sato italiano un risarcimento di 430mila euro per ingiusta detenzione. A causa dell'inchiesta, il maresciallo fu costretto a dimettersi per poi rientrare nei ranghi dei Carabinieri sette anni dopo.

La storia inizia il 17 luglio del 1996 quando alcuni agenti della Criminalpol notificano al militare un provvedimento cautelare, poi annullato dal Tribunale del Riesame. Successivamente, nel gennaio del 1997, il sottufficiale viene arrestato di nuovo e accompagnato in prigione dove trascorre più di sei mesi; l'accusa è infamante, si tratta di associazione mafiosa, traffico di droga, rapina ed estorsione. Le dichiarazioni rilasciate da un collaboratore di giustizia sono determinanti per incriminare C.T. Tuttavia

i giudici non condividono l'impostazione accusatoria e assolvono il sottufficiale che, tramite il suo avvocato chiede un risarcimento per ingiusta detenzione. La sua richiesta viene successivamente accolta dalla Corte d'Appello; i giudici motivano la decisione di concedere un risarcimento record, evidenziando i danni subiti dall'imputato. Nella loro sentenza si parla di "sofferenze morali patite da un soggetto appartenente ad una categoria di persone caratterizzate in particolare dall'orgoglio di sentirsi parte di un corpo quale l´arma dei carabinieri, che fa dell'onestà e del rigore morale dei suoi membri un puntiglioso segno di distinzione".

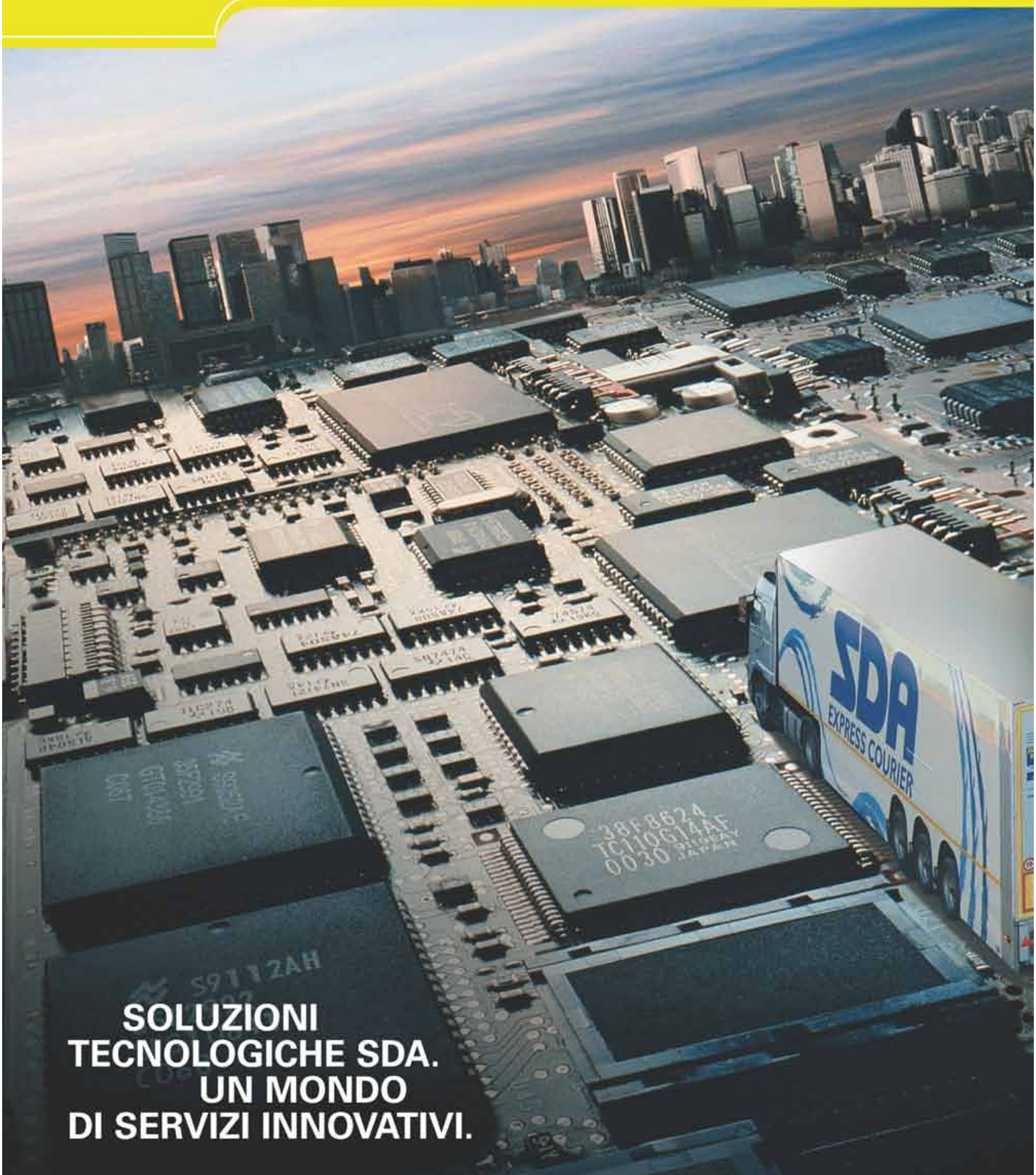
Soffermandoci ancora sui casi eclatanti che riguardano i carabinieri, arriviamo all'Aprile del 2008 quando G.A., Ufficiale del ROS, fu scagionato dopo 16 anni, dall'accusa di furto con l'aggravante di aver favorito la mafia, per aver sottratto l'agenda rossa di Borsellino. Il Tribunale di Caltanissetta lo assolse per non aver commesso il fatto. L'Ufficiale del ROS, così come il maresciallo risarcito, erano persone onorabili nel loro lavoro, ciò nonostante, hanno visto macchiarsi improvvisamente le loro brillanti carriere, a causa di imperdonabili sviste dovute a eccessiva superficialità o, peggio ancora, a clamorosi errori investigativi. Tuttavia, sono numerosi gli episodi che hanno visto come protagonisti ignari cittadini e uomini in divisa, colpiti dai più disparati provvedimenti restrittivi malgrado la loro innocenza sia stata in seguito accertata, per motivi di spazio non è necessario dilungarsi sulla trattazione di tutti i casi di "malagiustizia", un fenomeno molto più diffuso di quanto si possa pensare. E' evidente che anche la "macchina" della giustizia, così come tutti gli organismi dello Stato, non è perfetta e non potrebbe essere altrimenti visto che è composta di uomini e donne, che possono sbagliare come ogni comune mortale. Tuttavia, anche se un sistema perfetto è quasi irraggiungibile, la riforma del sistema giudiziario è più che mai urgente, tant'è che, a livello politico, si sta discutendo su una riforma che i più "maligni" non considererebbero caratterizzata da nobili intenti come obiettività, onestà e legalità, ma da questioni di natura personale. Pertanto il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 10 marzo 2011, ha dato il via libera al disegno di legge costituzionale per la riforma della giustizia. Il testo licenziato dall'assise che verrà portato in Parlamento per la discussione e approvazione è fondato su diversi punti cardine; è prevista la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici, e sono inclusi provvedimenti da attuarsi per ottenere processi più brevi. Tuttavia, la vera novità contenuta nel ddl, è rappresentata dall'estensione della responsabilità civile anche per i magistrati quando, con i loro atti, vengono violati determinati diritti, in pratica ciò che avviene già per tutti gli altri funzionari dello Stato.

Questa vera e propria rivoluzione significherebbe che i togati potrebbero essere chiamate a rispondere di tasca propria da qualsiasi cittadino che si ritiene leso nei suoi diritti, il quale a sua volta potrà citarli direttamente in giudizio senza coinvolgere lo Stato, come invece accade ora. **Nella bozza viene inoltre previsto che, nei casi di ingiusta detenzione o altra indebita limitazione della libertà personale, la legge regola la responsabilità civile estendendola anche allo Stato.** Analizzando via via il decreto si scorge un'altra importante innovazione: i CSM diventano due, uno per i giudici e uno per i PM, entrambi presieduti dal Capo dello Stato. Nel CSM dei giudici entrerà di diritto il Presidente della Corte di Cassazione e gli altri componenti saranno scelti per il 50% previo sorteggio tra i giudici eleggibili e per la restante parte si pronuncerà il Parlamento in seduta comune, scegliendo i membri tra i professori ordinari di università specializzati in materie giuridiche e gli avvocati dopo 15 anni di esercizio della professione.

Il dibattito parlamentare riguardante la discussione del ddl si è acceso immediatamente, molti sono contrari alla sua approvazione, tenuto conto che il documento così com'è sembrerebbe più improntato alla tutela di interessi personali che al raggiungimento del suo vero obiettivo, cioè quello di regalare agli italiani un sistema giudiziario, snello, funzionale che riesca a garantire davanti alla legge, tutti i cittadini indistintamente, limitando al minimo il rischio che si ripetano episodi di "malagiustizia" ma soprattutto rendendo più attuabile il "giusto processo", la "certezza della pena" e, soprattutto, "la ricerca della verità". ●

A Milano un imputato viene detenuto con le motivazioni di un altro e questo per un errato copia - incolla

GruppoPosteitaliane



SOLUZIONI TECNOLOGICHE SDA. UN MONDO DI SERVIZI INNOVATIVI.

Le tecnologie innovative SDA sono studiate per facilitare ed ottimizzare il tuo lavoro. Avrai a disposizione un mondo di soluzioni personalizzate che ti permetteranno di gestire al meglio le diverse fasi di spedizione direttamente dal tuo PC. Dai software standard a delle vere integrazioni di sistema, per soddisfare ogni tua esigenza. Con le Soluzioni Tecnologiche di SDA, gestire le proprie spedizioni è sempre più semplice. Per informazioni chiama il numero unico a pagamento* 199-113366 o visita il sito www.sda.it

*Costo massimo della telefonata da rete fissa Telecom senza scatto alla risposta: 14.25 centesimi di euro al minuto IVA inclusa, il costo da mobile varia in funzione del gestore utilizzato.

SDA EXPRESS COURIER

¤ PROBLEMATICHE

Ufficiali provenienti da "carriere e ruoli diversi"

Le criticità in ordine al relativo riconoscimento delle "anzianità pregresse", ai fini del computo del corrispondente trattamento stipendiale

di FABIO MONACO

Prima di affrontare le problematiche sottese alla corretta interpretazione del coacervo di norme - spesso scollegate tra di loro - che disciplinano la materia oggetto delle presenti brevi considerazioni, occorre fare cenno alla individuazione di quegli Ufficiali interessati dalla disamina in esame, definiti comunemente *"Ufficiali provenienti da carriere e ruoli diversi"*.

Il concetto in parola postula la provenienza da un vero e proprio profilo professionale militare, avente carattere sistematico, autonomo, non meramente transitorio o formativo e che avrebbe potuto potenzialmente caratterizzare l'intera vita lavorativa del soggetto, ove non fosse transitato nei ruoli degli Ufficiali.

In ultima analisi ed allo scopo di rendere una chiave di lettura immediata della locuzione *"carriere e ruoli diversi"*, può risultare d'ausilio il riferimento al concetto di categoria di cui all'art. 3 del Regolamento di Disciplina Militare (D.P.R. 18 luglio 1986, n. 545).

Sono pertanto interessati alla tematica che ci occupa gli Ufficiali (anche dell'Arma dei Carabinieri) già appartenuti ad una delle categorie di cui alle lettere b) o c) dell'appena citato art. 3, comma 1, del R.D.M. (Sottufficiali o Militari di truppa, purché non in servizio di leva), sempre che l'insistenza in dette condizioni abbia avuto i caratteri sopra elencati.

Una volta individuati dal punto di vista soggettivo gli Ufficiali che provengono "da carriere e ruoli diversi", si può passare ad affrontare la tematica in discussione: ovverosia l'individuazione della normativa applicabile e del conseguente corretto criterio di computo dell'anzianità di grado, al fine dell'individuazione del trattamento stipendiale da corrispondere agli Ufficiali in parola.

Al riguardo, criticità si riscontrano nell'interpretazione fornita dall'Amministrazione militare alla normativa applicabile ai

fini del computo dell'anzianità di grado di detti Ufficiali, in sede di applicazione del cosiddetto istituto premiale *dell'omogeneizzazione stipendiale.*
In virtù del predetto istituto - per quanto qui di interesse - per gli Ufficiali appartenenti ai ruoli del servizio permanente, per i quali è previsto il diretto conseguimento del grado di tenente o corrispondente, che abbiano prestato servizio senza demerito per 13 anni e 23 anni dal conseguimento della nomina ad ufficiale o della qualifica di aspirante è attribuito il trattamento economico spettante al colonnello ovvero al generale di brigata, con le relative modalità di determinazione e progressione economica (cfr., art. 5 legge 08/08/1990, n. 231 come modificata dalla dall'art. 1 della legge 30/12/2002, n. 295).
Sin qui, *nulla questio*; le criticità insorgono allorquando - per gli Ufficiali in parola - che abbiano compiuto i 13 anni di servizio senza demerito, l'Amministrazione va a computare la c.d. anzianità di grado, utile per individuare il corrispondente stipendio, nel momento in cui si procede, in tal senso, attraverso la valutazione di siffatta anzianità specifica. In altri e più chiari termini, elementi di criticità (sotto il profilo della disparità di trattamento), si evidenziano per detti Ufficiali in relazione alle modalità esecutive che presiedono alle operazioni del loro inquadramento nell'ambito della posizione economica di colonnello e gradi corrispondenti (in sede, cioè, di c.d. omogeneizzazione stipendiale).
All'uopo, la norma che contempla il suddetto criterio di computo dell'anzianità di grado è l'art. 156 del R.D. 11/11/1932, n. 2395, come modificato dall'art. 1 della legge 26/10/1949, n. 915.
Invero la suddetta norma è stata abrogata; nondimeno, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, comma 3, del d.l. 27/09/1982, n. 681, *"per il personale militare, in caso di promozione a colonnello o grado superiore, se più favorevole, continua ad applicarsi la norma di cui all'art. 156 del R.D. 11 novembre 1932, n. 2395 e successive modifiche ed integrazioni"*.
Dunque, a seguito del predetto rinvio - operato tout court dal d.l. n. 681/82 - la tabella contenuta nel citato art. 156, qualora più favorevole, deve continuare ad essere applicata (così com'è) al personale militare che abbia raggiunto il grado di colonnello o corrispondente.
Orbene, in virtù di quanto disposto dall'art. 156 del R.D. in argomento, ai suddetti **Ufficiali deve essere, dunque, accordato lo stipendio corrispondente all'anzianità di grado posseduta, da definirsi - quest'ultima - quale differenza tra gli anni di servizio prestato ed il numero di anni indicati,** per ciascun grado, **dalla disposizione stessa.**

Agli ufficiali deve essere accordato lo stipendio che corrisponde all'anzianità di servizio. Ed è qui che l'amministrazione pare fornire una falsa interpretazione

Ed è proprio nell'ambito di tale attività di computo (e nelle conseguenti operazioni di inquadramento nell'ambito della relativa posizione economica) che l'Amministrazione militare pare fornire una falsa interpretazione della normativa in parola in danno agli Ufficiali *provenienti da carriere e ruoli diversi.*

Difatti a questi ultimi - alla stregua dell'interpretazione fornita dall'Amministrazione militare alla normativa illustrata ed in particolare all'art. 156 del R.D. citato - sembra non essere correttamente e compiutamente riconosciuta l'anzianità pregressa, ovverosia quella parte di servizio prestato nella qualità di Sottufficiale, con conseguente applicazione di un trattamento stipendiale deteriore, frutto - come cennato - di una interpretazione normativa che presta il fianco a dubbi circa la sua legittimità.

Per saperne di più scrivere a redazione@carabinieriditalia.it

NUOVI POVERI

Comparto sicurezza e difesa: stipendi sempre più in caduta libera

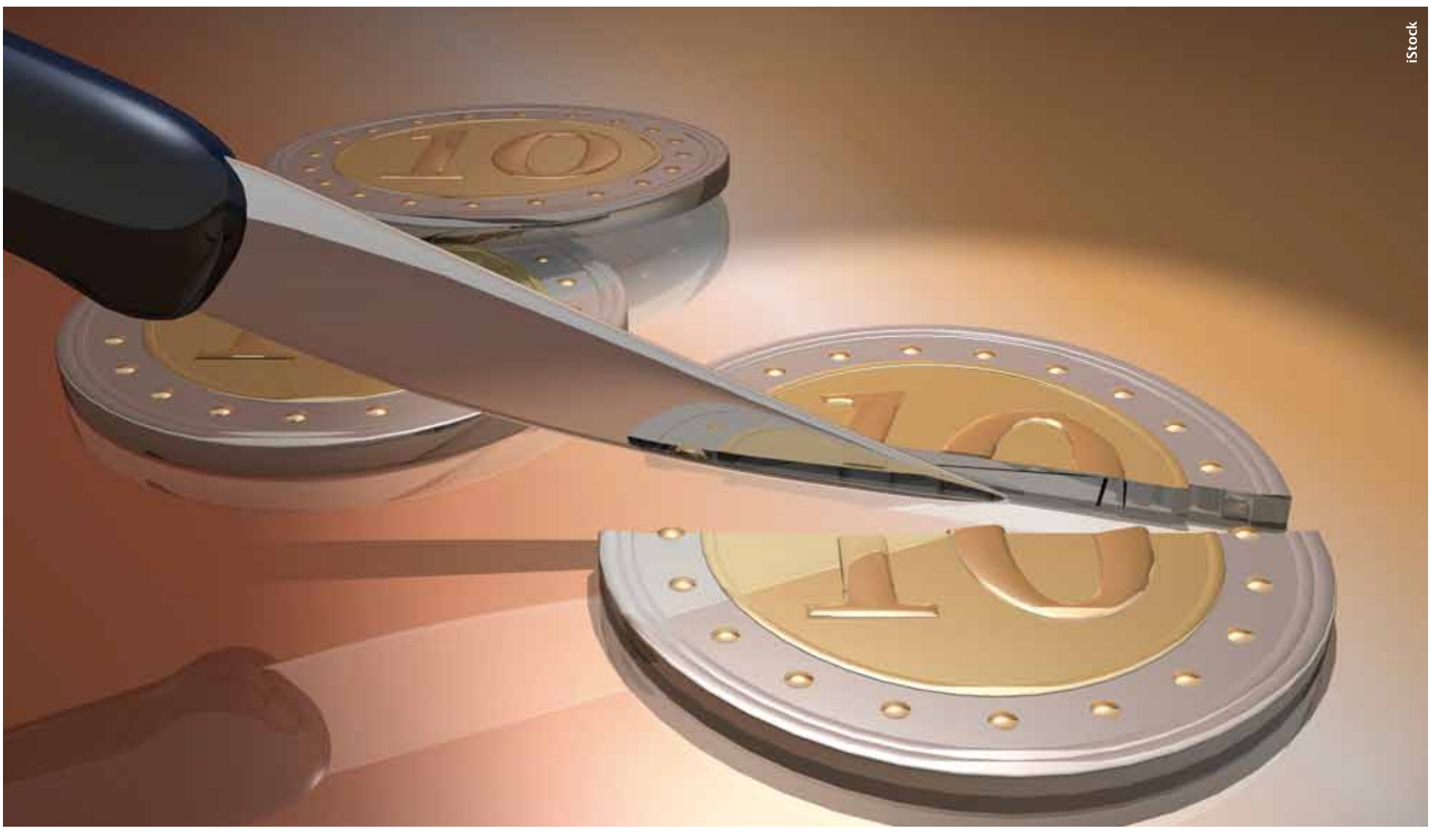
Dopo i tagli operati con le ultime leggi finanziarie, diminuiscono vertiginosamente gli stanziamenti salariali per gli "uomini in divisa"

di ALESSANDRO NANNI
alessandro.nanni@carabinieriditalia.it

Lo avevamo già scritto tempo fa sulle colonne di questo periodico, gli operatori del comparto sicurezza e difesa stanno prepotentemente entrando nella classe sociale dei "nuovi poveri", cioè quelli che non riescono ad arrivare con le proprie risorse economiche alla terza settimana del mese. A confermare questa tragica situazione, sono arrivati puntuali i dati ufficiali dell'ISTAT, l'autorevole Istituto Nazionale di Statistica ha snocciolato recentemente alcuni rapporti sui contratti collettivi e le retribuzioni contrattuali, riferite a novembre 2010. Ebbene, dalle tabelle pubblicate anche sul sito web ufficiale dell'organismo di rilevamento statistico, si evince che la crescita delle retribuzioni annue, riguardanti gli "uomini in divisa", hanno registrato aumenti irrisori rispetto agli anni precedenti, e non poteva essere altrimenti, visto l'enorme ritardo accumulato dal Governo, nel rinnovare dopo tre anni un contratto scaduto dal dicembre 2007! Ma il dato più sconcertante che emerge analizzando il rapporto, è un eloquente +1,7% di aumento delle retribuzioni orarie e quelle riferite ad ogni lavoratore dipendente registrato nel mese di osservazione (novembre 2010) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, eguagliando il tasso ufficiale dei prezzi al consumo rilevato dall'autorevole ente statale nello stesso periodo. Morale della favola, i salari delle forze dell'ordine sono pressoché fermi, il potere d'acquisto dell'euro non ha subito incrementi ufficiali. **Tuttavia, malgrado questi dati inconfutabili, la percezione reale nella vita di tutti i giorni, soprattutto quella dei più fedeli servitori dello stato, è ben diversa, si ha come l'impressione che, in un certo senso, il paniere che compone l'indice debba essere totalmente rivisto.** I prezzi della benzina per esempio, sono aumentati a dismisura nello stesso periodo novembre 2009/2010, vuoi per il recente conflitto scoppiato in Libia, che ha ufficializzato la cosiddetta "primavera araba", vuoi per alcune manovre "speculative" in atto già da qualche mese, fatto sta che, per un pieno di benzina i cittadini italiani, compresi i tutori dell'ordine, hanno dovuto sborsare in media il 7,5% in più, un tasso di gran lunga superiore a quello ufficiale dell'inflazione.

Il futuro è quanto mai incerto per gli uomini del comparto sicurezza e difesa, soprattutto per gli effetti che produrrà la passata legge finanziaria sui loro già esigui stipendi; il trattamento economico complessivo non dovrà superare, negli anni 2011 – 2013, quello in godimento nell'anno 2010. In pratica verranno sospese le procedure contrattuali relative al triennio che si concluderà nel 2012, facendo salva la sola indennità di vacanza contrattuale, e saranno bloccati gli automatismi stipendiali legati all'anzianità. I drastici tagli che sono stati operati con la legge 122/2010, per la prima volta hanno investito il Comparto Sicurezza non solo con le stesse modalità di tutti gli altri Comparti del Pubblico impiego ma anche in misura assai più drastica rispetto ai predetti.

I precetti contenuti nell'articolo 9, comma 1 e 21 della predetta legge, prevedono testualmente:



1. Per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, previsto dai rispettivi ordinamenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non può superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante nell'anno 2010, al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva, ivi incluse le variazioni dipendenti da eventuali arretrati, conseguimento di funzioni diverse in corso d'anno, fermo in ogni caso quanto previsto dal comma 21, terzo e quarto periodo per le progressioni di carriera comunque denominate, maternità, malattia, missioni svolte all'estero, effettiva presenza in servizio ….

21. … … Per le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni, che fruiscono di un meccanismo di progressione automatica degli stipendi, gli anni 2011, 2012 e 2013 non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio previsti dai rispettivi ordinamenti. Per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni le progressioni di carriera comunque denominate eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici. … …

Una finanziaria lacrime e sangue quindi, che colpisce oltre ogni misura gli "uomini in divisa" ai quali sono stati tolti numerosi benefici, come quelli legati al rimborso delle spese sostenute per le cure termali, nel caso debbano essere eseguite per causa di servizio; come se non bastasse, il riordino delle carriere, atteso oramai da anni stenta a decollare, malgrado siano state già stanziate le risorse economiche, ed inoltre, la tanto attesa trattativa per la previdenza complementare non è mai partita, acuendo enormemente lo stato di emergenza in cui si trovano uomini e donne "in divisa" che sono prossimi alla quiescenza, i quali vedranno corrisposte pensioni con un anno di ritardo (come si evince dalle ultime circolari dell'Inpdap) che non raggiungeranno neanche il 60% dell'ultimo stipendio percepito; la confusione regna sovrana, molti operatori del settore, infatti, non sanno neanche con precisione quando e soprattutto se, andranno in pensione.

Considerata la continua evoluzione del settore previdenziale italiano, il Consiglio di Base di Rappresentanza del Comando Legione Carabinieri Veneto, ha avuto la brillante idea, attraverso la delibera N°380 del 7 dicembre 2010, di proporre l'indicazione sullo statino paga della prima data utile per poter accedere alla pensione di anzianità. Malgrado queste semplici quanto utili iniziative, gli operatori del comprato sicurezza e difesa si sentono traditi dal Governo delle mille promesse mai mantenute, un esecutivo che ha sbandierato in occasione dell'ultima campagna elettorale, il suo bellissimo programma in tema di sicurezza, ma che al momento di mettere in pratica il suo piano, ha disatteso totalmente i suoi impegni.

Intanto continua lo stato di agitazione che coinvolge i sindacati di Polizia e i vari COCER, culminato con eclatanti dimostrazioni in Piazza, l'ultima delle quali è stata organizzata il 14 marzo scorso ad Arcore, presso villa San Martino, residenza del Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI; circa trecento operatori delle forze dell'ordine, che chiedevano a gran voce le dimissioni del Premier, hanno protestato pacificamente, attraverso un sit-in contornato dalle ormai famose sagome del COI-SP raffiguranti poliziotti di spalle accoltellati. Lo scopo della protesta fu pienamente raggiunto, il Cavalier Silvio BERLUSCONI infatti, incontrò i manifestanti fuori dalla sua residenza, impegnandosi a presentare in Consiglio dei Ministri un progetto per trovare le risorse di cui necessita tutto il comparto Sicurezza. Alle parole poi ha fatto seguito la concretizzazione degli impegni presi 9 giorni prima, il 23 marzo, infatti, su proposta del Premier Silvio BERLUSCONI e del Ministro Tremonti, sono stati poi approvati tre decreti-legge, durante l'assise n°133 del Consiglio dei Ministri.

Il secondo decreto-legge consentirà l'erogazione di 345 milioni di euro, nel triennio, al personale delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, dei Vigili del fuoco, del Corpo forestale e della Polizia penitenziaria. Le risorse si aggiungono ai 160 milioni già disponibili. Qualche sindacalista ha già parlato di furto, sospettando l'eventualità che gli stanziamenti economici già destinati per il riordino delle carriere, verranno destinati invece, per coprire l'approvazione del predetto decreto legge. Carabinieri d'Italia Magazine, seguirà da vicino la vicenda, pubblicando su queste pagine tutti gli aggiornamenti del caso.

¤ L'INTERVISTA

CO.CE.R. Carabinieri
Cronaca di un avvicendamento coatto

Abbiamo incontrato Michele Fornicola
che è stato eletto nella Rappresentanza Militare del Cobar/CC Lombardia
e del CoIR/CC Pastrengo

di GIUSEPPE MICELI
giuseppe.miceli@carabinieriditalia.it

L'iscrizione nel registro degli indagati per i reati di truffa e falso in fogli di viaggio, il provvedimento restrittivo cautelare dell'obbligo di dimora dal quale è stato attinto un appuntato scelto dei Carabinieri e la sua sospensione dal servizio ha comportato l'immediata decadenza dall'incarico di delegato del Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare per l'Arma.

E dire che tre delegati del Co.Ba.R. Lazio, tre Carabinieri di medio acume investigativo, non molto tempo fa, avevano segnalato analoghe irregolarità amministrative, salvo poi essere colpiti dalla peggiore delle sanzioni disciplinari di corpo, per le modalità di segnalazione, giudicate poco ortodosse dalla gerarchia.
Due dei tre – come senz'altro i nostri affezionati lettori ricorderanno – adirono il T.A.R. Lazio, Sezione I Bis non poté fare altro che accogliere il ricorso e dichiarare illegittimi quei provvedimenti disciplinari.

Per inciso, quel procedimento non si è ancora concluso, dato che l'Amministrazione ha presentato appello sul quale a doversi esprimere sarà il Consiglio di Stato.

Ma quella è un'altra storia, ne abbiamo dato conto ai lettori nel n. 2 del 2010, commentando la sentenza e, certo, non esiteremo ad esprimere la nostra su quanto sarà deciso dai Giudici amministrativi di secondo grado.
La cronaca di oggi, invece, è quella di un avvicendamento coatto. Per un delegato bi-prorogato che va c'è un delegato che arriva: l'Appuntato Scelto Michele FORNICOLA.
Già, proprio lui! L'antagonista per antonomasia, anzi, quello che in gergo farmacologico si definisce: l'antagonista non competitivo.

Prima di fare alcune domande, diamo, quindi, il benvenuto al neo delegato Co.Ce.R. CC. Michele Fornicola e gli auguriamo - di più, ci auguriamo – buon lavoro!

Delegato Fornicola, Lei è stato eletto nella sua qualità di delegato nella Rappresentanza Militare del CoBaR/CC Lombardia e del CoIR/CC Pastrengo svolgendo l'incarico durante l'ottavo mandato ed anche il decimo mandato, ovvero quello in corso.
Il suo recente ingresso al Consiglio Centrale (Co.Ce.R.), dunque, risulterebbe una nuova prestigiosa esperienza che La vedrà impegnata a livello nazionale. Con quale spirito ha affrontato, in questi giorni, il suo nuovo incarico ?

"Devo premettere che il mio ingresso è avvenuto a causa di uno spiacevole episodio che ha coinvolto un delegato a cui ho voluto testimoniare da subito la mia vicinanza. Un gesto spontaneo, dettato dalla speranza che possa fare chiarezza dimostrando, al più presto, l'inconsistenza degli episodi che ne hanno determinato la decadenza.

"Il mio ingresso è avvenuto a causa di uno spiacevole episodio che ha coinvolto un delegato a cui ho voluto mostrare la mia vicinanza"

Da diversi anni svolgo l'incarico di 'delegato nella Rappresentanza militare' al livello base (Co.Ba.R.) ed al livello Intermedio (Co.I.R.) interfacciandomi con il Co.Ce.R. L'ingresso nel Consiglio Centrale, pertanto, dispiega scenari non del tutto sconosciuti. Ho già avuto la possibilità di incontrare i delegati Co.Ce.R. durante le riunioni con i Co.I.R. confluenti e sono convinto che quando si inizia una nuova esperienza, ma con persone conosciute, sia meno difficile trovare i giusti punti di equilibrio".

Quali sono le priorità che auspica di poter realizzare?

"Da troppi anni si parla dei problemi e dei limiti della Rappresentanza Militare. Troppe volte questo strumento si è dimostrato inadeguato a tutelare gli interessi del personale.

Le problematiche sostenute dai delegati della categoria 'C' ovvero 'Appuntati e Carabinieri' non possono essere paragonati e dibattuti insieme a quelli delle altre categorie sovraordinate. La maggior parte di questi problemi 'dipende' dalla scala gerarchica ovvero dai superiori e, troppo spesso,

dalla loro personalissima interpretazione delle regole e sappiamo bene cosa comporta esporsi e mettere in discussione i loro interessi e privilegi.

Mentre i delegati delle altre categorie sono impegnati a proporre nuove soluzioni per il benessere del personale **in materia di trattamento economico e riordino delle carriere**, la categoria che ho avuto il privilegio di poter rappresentare nella Sede del Comando Generale, ovvero quella degli 'Appuntati e Carabinieri', non riesce a fare in modo che sia garantita una corretta gestione dei servizi *(orario spezzato; pianificazione del riposo settimanale; straordinari; programmazione della licenza*). Quando si affrontano questi temi, che purtroppo sono quelli maggiormente sentiti dai militari nelle Stazioni, quasi sempre l'unità d'intenti si frantuma improvvisamente nei Consigli della Rappresentanza Militare. Ciò accade proprio perché i delegati rappresentano il problema da diverse, e talvolta opposte angolazioni.

Il compito non sarà facile: le esperienze vissute all'interno della Benemerita mi hanno reso consapevole delle difficoltà che continueremo ad incontrare. Ci dobbiamo confrontare e dovremo convivere con una scala gerarchica a volte **eccessivamente rigida** anche ai minori livelli.
L'interpretazione più recente di questo negativo fenomeno è stata offerta anche dallo stesso presidente del COCER che ricordo volentieri nel suo intervento del 06 luglio 2005. Dopo aver maturato oltre quattro anni di esperienza all'interno del Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare, il Gen. Liberati ha cercato di puntualizzare questo fenomeno chiarendo la sottile differenza che esiste tra la **'rigidità'** che troppo spesso si riscontra da parte dei vertici militari, e la **'fermezza'** che invece è una caratteristica nei rapporti gerarchici del mondo militare.

Cercherò quindi di affrontare con serenità le eventuali difficoltà nel dialogo per ottenere la difficile rimozione o modifica di vincoli e limitazioni che a volte possono sembrare incompatibili con le moderne concezioni dei diritti personali.
Non mi ha stupito sapere che anche il Gen. Liberati abbia incontrato tali difficoltà e condivido la sua analisi nel momento in cui, sostanzialmente, ha attribuito alla **'eccessiva rigidità'** dei nostri vertici militari, un disagio nel seguire l'evoluzione dei tempi.

Il difficile compito, quindi la mia scommessa, sarà quella di riuscire ad accompagnare, il più velocemente possibile, l'Istituzione verso traguardi compatibili con le moderne concezioni dei diritti dei carabinieri-militari". ●

COMUNICAZIONE

Per politica editoriale si è ritenuto opportuno far veicolare come free press il nostro giornale oltre in tutte le sedi istituzionali comprese quella dell'Arma dei Carabinieri, gli organi di stampa, magistrati militari e ordinari, anche a tutti i parlamentari componenti della commissione difesa nominati in entrambi i rami del Parlamento, affinché gli stessi possano prendere spunto dagli articoli pubblicati sulla testata.

Per cui si invitano tutti i lettori qualora avessero proposte concrete e documentate da avanzare, di inviarcele. Noi le vaglieremo e con il vostro consenso le pubblicheremo.

"Il tuo contributo sarà un aiuto per gli addetti ai lavori a migliorare la vita sociale dei militari e degli operatori della sicurezza".

¤ NUOVI POVERI / 2

Carabinieri sempre più verso l'abbandono e l'insicurezza

La dottoressa Barbalucca della Legione Carabinieri Lazio ci aiuta a capire i motivi per cui sempre più uomini dell'Arma, insieme alle loro famiglie, si rivolgano a lei

di CARLA FERRARO

Di recente, in una direttiva della Prefettura di Roma è stato ordinato il taglio di ore rispetto alle prestazioni di pulizia da effettuarsi negli uffici, enti, e istituti dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato. Di queste decurtazioni alcune riguardano la pulizia ordinaria giornaliera, secondo cui ad esempio, si tratta di una diminuzione da 5 a 4 giorni alla settimana; mentre per la pulizia e disinfezione dei servizi igienici da 5 a 3 giorni. Altrettante misure restrittive sono state disposte nei confronti del centro di psicologia della Legione Carabinieri Lazio, la cui situazione ci viene ampiamente descritta dalla dottoressa Alessandra Barbalucca, psicologa dello stesso presidio sanitario della Legione.

Qual è il servizio che Lei svolge con l'incarico di psicologa della Legione Carabinieri Lazio?

È un servizio di supporto ai militari e alle loro famiglie, in maniera più specifica ai primi, anche se da sempre questo servizio è stato impostato più come un'attività di consulenza psicologica per i carabinieri, attraverso un progetto che avesse come obiettivo la prevenzione e la gestione, soprattutto, dello stress e come promozione della salute. Quest'intervento è mirato alla gestione dello stress e s'impone, oggi più che mai, in termini di urgenza, considerando che i militari dell'Arma dei Carabinieri sono da sempre coinvolti in attività operative ad alto rischio e con un forte impatto determinato da eventi esterni e impegnati nell'emergenza. S'interviene sia in termini di sostegno psicologico alle vittime di violenza, in incidenti o catastrofi, sia in eventi di minore intensità, però ripetuti nel tempo e con caratteristiche d'imprevedibilità e incontrollabilità. L'attività condotta negli ultimi anni ha evidenziato che lo stress intenso e prolungato è la causa diretta di una crescente patologia psichica, trasformando quelle risposte, che possono essere diretta conseguenza dello stress positivo, generalmente risposte fisiologiche a interventi di prontezza, di concentrazione e di efficacia, in casi di persone con patologie di tipo cardiovascolare, endocrino, gastrointestinale o con problemi dal punto di vista immunologico. Si è poi visto che questo stress prolungato nel tempo ha prodotto uno svuotamento delle risposte emotive, creando disturbi di ansia, astemia, attacchi di panico, forme depressive (depressione reattiva), disturbi del sonno, modificazione del comportamento alimentare, con un aumento di obesità, e un invecchiamento precoce che si accompagna a un aumento ponderale con difficoltà di concentrazione e di decisione o con pensieri ripetitivi e forte irritabilità. Sul piano cognitivo-comportamentale si assiste a una ridotta realizzazione personale e a una percezione d'inadeguatezza lavorativa.

Questo è un aspetto molto strano ed evidenziabile proprio nelle persone più efficienti, forse anche come risposta alla diminuzione degli organici, per cui la richiesta di lavoro e di profitto è aumentata e i militari non si sentono di essere all'altezza della situazione. Il disagio è una richiesta di aiuto, ma non è ancora l'espressione di una domanda patologica, e se non viene accolto, può diventare l'anticamera della malattia, con conseguenti problemi psicologici affettivi o esistenziali, in progressione può portare ad un disorientamento che si esprime come relazione disturbata o come concetto di stress con un investimento nell'apparato cardiovascolare, neuro endocrinologico, gastrointestinale, e soprattutto immunologico.

La dottoressa Barbalucca

È da rilevare che il centro di psicologia della Legione è un centro polivalente, comprendente altre figure mediche con cui ho sempre interagito e con cui ho voluto creare un rapporto d'interdisciplinarietà, qualora si fossero presentati problemi legati a malattie cardiovascolari, rialzo pressorio o di natura psicosomatica. Vuole dunque essere un servizio incentrato sulla persona, da valutare attraverso un'anamnesi accurata, al fine di garantire la salute anche nell'ambito di altri disturbi.

La famiglia rientra tra i compiti della consulenza psicologica indiretta, considerando l'impegno e l'occupazione della genitorialità, essendo militari con famiglie, sposati o conviventi con bambini piccoli, e attraverso il racconto dei militari o delle loro mogli, della vita affettiva e familiare, si giunge a una riflessione sulla relazione e sulla qualità dei rapporti affettivi.

Oggi si scopre che buona parte delle patologie dei bambini o dei figli adolescenti è rintracciabile in problematiche familiari o scolastiche, di carattere psicosomatico, come conseguenza di sforzi adattativi ed evidenziabili in disordini funzionali gastrointestinali infantili, come il colon irritabile, il vomito ciclico o gli spasmi. Emerge inoltre quanto sia importante l'analisi del rapporto di coppia, giacché in tutti questi anni si sono avvicendate coppie con problemi di relazioni affettive e sentimentali.

Siccome un rapporto sessuale soddisfacente qualifica la relazione stessa, e dove non si realizza, si viene a creare quello che è un problema che investe la società civile e forse ancora di più i militari, incapaci, in determinati casi, di vivere adeguatamente la genitorialità, per cui il figlio diviene la parte mancante e specchio di un' identità sessuale fragile. Anche il lavoro può diventare la componente di un'identità fragile, se si indirizza più verso il potere che verso la relazione e questo purtroppo lo vediamo nelle forze dell'ordine, molto impegnati all'interno della loro attività lavorativa, per cui molte mogli lamentano quest'assenza dei padri e del partner. Il militare influenza lo stile familiare come fanno a loro volta i componenti condizionando l'equilibrio dello stesso.

Per il ruolo importante che riveste la famiglia, si evince perché rappresenta l'oggetto d'interesse in un sostegno psicologico e in particolare nel sistema militare, essendo l'espressione di una società complessa. È perciò importante superare l'approccio medico basato sul rapporto uno ad uno, per aprirsi nell'ambito del servizio di psicologia alla collaborazione con gli altri consulenti medici.

È numerosa la richiesta di tale servizio?

Si, molto. O Vengono le mogli o insistono che vengano i mariti militari, che hanno più difficoltà, perché purtroppo c'è questo stigma secondo cui venire al servizio di psicologia può diventare addirittura una premessa di una situazione di fragilità; anche se ultimamente questo pregiudizio si sta superando, giacché il disagio è evidente per cui o il militare manda la moglie o la figlia adolescente, o sono intere famiglie che chiedono aiuto.

Vengono dunque coinvolti tutti i membri della famiglia?

Si, in questo periodo la famiglia viene a rotazione; per cui sapendo che nell'Arma si usufruisce di questo servizio che potrebbe dare un supporto per trovare delle risorse o semplicemente per poter parlare e bastano a volte anche sole due o tre sedute. La richiesta è tanta ma la disponibilità non è sufficiente a supportarla.

Se è numerosa la domanda, quali sono I primi effetti in merito ai tagli di ore settimanali a disposizione del centro di psicologia? Quante ore effettive sono state decurtate? Quali le prime conseguenze?

Le ore non erano tantissime. Per quanto la mia richiesta sia sempre stata formulata in base alle esigenze che si presentavano di volta in volta e rispetto alle 3 ore settimanali svolte in infermeria presidiaria, dove confluiscono tutti i militari della Regione Lazio, e rispetto ad un lavoro polispecialistico dove c'è una richiesta su base spontanea, la decurtazione è stata la metà, per cui se 150 ore nell'arco di 12 mesi erano poche e le altre le svolgevo in maniera del tutto volontaria, ora è tanto poco svolgere il servizio in un'ora e mezza settimanale. La crisi economica è un concetto fondamentale, avendo avuto una forte ricaduta sui militari, riscontrando non poche difficoltà nella gestione familiare. Di conseguenza, è aumentata la conflittualità nella coppia perché le esigenze dei figli sono maggiori e l'offerta dei genitori, rispetto ai bisogni dei figli e in certi casi delle mogli, è diminuita, provocando nel militare un grande senso di frustrazione per non poter assolvere a tali bisogni. Ecco perché, in questo momento più che mai, è più importante la prevenzione ed è un paradosso che in un momento di contrazione economica, che è portatrice di una rilevante decurtazione delle spese per il welfare, la prevenzione sulla salute e sulla sicurezza rappresenti un vero e proprio risparmio. Il benessere non coincide con l'assenza della malattia ma con la prevenzione e la promozione della salute, soprattutto in quella parte psicologica che è un investimento relativamente alle difese dei propri fattori ambientali, come nella gestione dello stress, delle emozioni, volte a trovare quelle risorse personali che possano essere di aiuto nella ricerca di soluzioni alternative. Dall'approccio tradizionale biomedico si può passare a un modello bio-psicosociale, senza spendere tanti soldi per la malattia ma investendoli nella salute come stile di vita e di prevenzione. Il Giappone è stato un modello su come hanno gestito il terremoto e su quanto sono stati capaci di affrontare la crisi. È una società che ha affrontato la ricostruzione partendo dal presupposto che per loro la parola crisi vuol dire rinascita. Quando i militari vengono a chiedere un confronto nel servizio di psicologia è perché hanno un disagio, vuol dire che sono in crisi; dover affrontare una situazione problematica, comportamenti di ansia e di malessere generalizzato, fare una riflessione su se stessi, avere un momento di discernimento, tutto questo può essere il presupposto necessario per un miglioramento o addirittura per una rinascita di se stessi e per trovare le risorse anche per la propria famiglia. Si tratta di spostarsi dalla cultura del bisogno a quella della possibilità e dell'allargamento, e questo può rappresentare un investimento per l'Arma stessa, siccome verrebbero a valorizzarsi con delle manifestazioni che mai si è potuto palesare e finalmente esprimersi in tutte le proprie risorse, di cui sono ricchi i fedeli servitori dello Stato. Una riflessione a voce alta, considerando quanto ci indicava la dottoressa Barbalucca, secondo cui andare a porre dei tagli a un'attività di consulenza psicologica per i carabinieri, che hanno bisogno di avere un confronto che permetta loro di formarsi e prepararsi per essere in grado di sostenere la sicurezza pubblica, ci appare inadeguata.

Inoltre, se, come ci è stato indicato più volte nell'intervista, la richiesta di consulenza è tanta ma la disponibilità non è sufficiente a supportarla, l'applicazione di questi tagli sembrerebbe una soluzione che finisce per ledere le prerogative del servizio stesso, basato sulla prevenzione e promozione della salute. Più che mai questo sarebbe necessario da considerare in un momento di crisi come quello attuale.

¤ LA MANIFESTAZIONE

Al Moto Day grande spazio ai veicoli utilizzati dalle Forze dell'Ordine

Alla Nuova Fiera di Roma protagoniste le "beccacce" (il nome delle moto utilizzate dai Carabinieri)

Ambrosiana

a cura della REDAZIONE

Nelle giornate dall'10 al 13 marzo, si è svolta nel padiglione 9 della Nuova Fiera di Roma, la 3° edizione del "Moto Day" in cui un ampio spazio è stato riservato ai motoveicoli utilizzati dalle Forze dell'Ordine.
Insieme ai mezzi ed al personale della Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, era presente anche la 3° sezione motociclisti del Nucleo Radiomobile del Comando Provinciale dei carabinieri di Roma, esponendo i mezzi utilizzati dall'Arma dei Carabinieri (cosi dette Beccacce) per il quotidiano espletamento delle attività di istituto mediante l'ausilio di motociclette condotte da personale esperto e qualificato.

Nello stand riservato ai motociclisti dell'Arma dei carabinieri erano esposti modelli d'epoca – unici e fortemente ricercati dai collezionisti - come la moto "Falcone"; moto Guzzi "Super Alce" di cilindrata 500, anno di fabbricazione 1947; moto Guzzi V7 cilindrata 750 anni 60; moto Guzzi "Su-

per Falcone" cilindrata 500 anni 70; moto Guzzi California utilizzata dal Reggimento Corazzieri nella scorta d'onore riservata al Presidente della Repubblica, per poi apprezzare il 1° modello della BMW 850 RT, ed la moderna BMW 900 RT, attualmente utilizzate dai Carabinieri motociclisti di Roma.

Giova ricordare che la sezione motociclisti inserita nel Nucleo Radiomobile di Roma, è l'unico reparto specializzato molto ambito nell'Arma dei Carabinieri, con personale altamente qualificato e selezionato per svolgere la prerogativa del servizio di primo, e pronto intervento operativo, controllo alla circolazione stradale, servizio di prevenzione e repressione dei reati, nonché il delicatissimo ed esclusivo servizio scorta e di viabilità alle personalità che rivestono alte cariche dello Stato.

Infatti, si registra uno dei reparti con numerosissimi e continui elogi, - ancor più in quest'ultimi anni - ricevuti da capi di stato di tutto il mondo, che hanno soggiornato in Italia.
Insieme alle dotazioni veicolari, erano esibite anche le nuove divise tecniche con relativo equipaggiamento in dotazione, (giubbotto Dainese) in linea con i più moderni parametri operativi necessitanti delle rinnovate tecnologie con cui vengono costruiti tali modelli, particolarmente collaudati sul piano dell'efficienza e dell'affidabilità.

Un'immagine delle foto in esposizione alla fiera di Roma

Parimenti il "kit d'equipaggiamento" non poteva privarsi dei moderni "Etilometri e Drug Test" sempre più utilizzati nelle attività di prevenzione e contrasto alle violazioni al Codice della Strada con riferimento all'abuso di alcol e utilizzo di stupefacenti da parte di una schiera purtroppo sempre più numerosa di automobilisti.
Proprio all'interno dello stand sono state effettuate numerose dimostrazioni sull'uso dell'etilometro suscitando una particolare attenzione da parte dei visitatori che non hanno mancato di manifestare il proprio apprezzamento.

Non sono, ovviamente mancati, la distribuzione di Gadget ai Bambini, ai giovani ed adulti, che entusiasmi e numerosi hanno invaso lo stand. Infatti è risultato il Box più visitata dalla nuova Fiera di Roma nell'occasione della giornata del "Moto Day".
Nel complesso una iniziativa importante che si è spinta ben oltre aspetti meramente goliardici e di esibizione, risultando per converso l'ennesima dimostrazione di come i carabinieri, anche nel "settore motociclisti" per la tempistica dei loro interventi e nella gestione di variegate e complesse attività, che vanno dalla scorte di persone e cose, alla viabilità ordinaria, fino a giungere – appagando l'immaginario collettivo – ad azioni in grado di stroncare eventi delittuosi con l'ausilio dei rinomati mezzi meccanici, riescono a consolidare una presenza ed un riferimento universalmente riconosciuto e rilevante. ●

¤ IL REFERENDUM

Nucleare: sì o no?

Pro e contro una scelta che potrebbe cambiare il volto del Paese. Le competenze dei Carabinieri nelle tematiche ambientali

di FEDERICA ICORNE

Il prossimo 12 e 13 giugno l'Italia è chiamata ad esprimersi sul nucleare.
Verrebbe da aggiungere l'avverbio "nuovamente" dal momento che il nostro Paese aveva già deciso di dire "NO" al nucleare nel 1987, dopo una breve parentesi di sfruttamento di questa forma di energia che va dai primi anni '60 al 1990 circa.
Il dibattito su questo spinoso argomento è stato ripreso di recente, a distanza di quasi 25 anni dalla prima consultazione referendaria quando, probabilmente anche sull'onda emozionale del disastro di Chernobyl di appena un anno prima, vennero indetti ben tre referendum nazionali sul nucleare. Il risultato portò alla chiusura delle 3 centrali nucleari ancora effettivamente funzionanti visto che quasi l'80% degli italiani era contrario all'utilizzo del nucleare.
Ma quali sono le problematiche correlate all'uso dell'energia nucleare che agli Italiani fanno più paura? Sicuramente al primo posto sono da mettere gli incidenti nucleari e le scorie radioattive.
I primi, di forte impatto su tutta la popolazione, soprattutto dopo il recentissimo terremoto che ha sconvolto il Giappone, derivano dal fatto che oggi probabilmente non esiste ancora una tecnologia in grado di garantirci al 100% dal rischio del nucleare. Prova ne è che nel super tecnologico Giappone il terremoto ha portato gravissimi problemi nella gestione delle centrali nucleari, impedendo il funzionamento degli impianti di raffreddamento dei nuclei e conseguentemente provocandone il surriscaldamento, la fusione ed il rilascio di radioattività. E' pur vero che disastri sismici come quello verificatosi in territorio nipponico correlati ad eventi altrettanto catastrofici quali gli tsunami, sono impensabili in un territorio come il nostro, sia per la conformazione geografica/orografica che per quella dei fondali che sono talmente bassi da rendere impossibile il rischio di uno tsunami. L'Italia è tuttavia un Paese a forte rischio sismico in almeno il 60 % del territorio e non possediamo strutture antisismiche adeguate, prova ne sono i crolli di costruzioni nuovissime nel terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo nel 2009.
E che dire delle scorie radioattive prodotte dal funzionamento degli impianti? Che fine faranno questi rifiuti? Potrà un Paese come l'Italia, già oberato da mille problemi nella gestione di rifiuti ordinari, garantire un regolare smaltimento di rifiuti radioattivi tossici, i quali rimangono pericolosi anche per un lunghissimo periodo temporale? Ma soprattutto non ci sarà il rischio che nella gestione degli appalti da attribuire alle ditte specializzate nello smaltimento delle scorie si infiltrino – magari mediante società "controllate" – organizzazioni criminali che, fiutando il business redditizio, smaltiranno i rifiuti tossici mediante interramento, sversamento in mare, affondamento di navi "carrette del mare" che una volta inabissate nelle nostre acque conserveranno come tombe il segreto di questi rifiuti mortali?
Non sarebbe neppure un problema nuovo visto che sotto

altre forme i nostri mari sono da sempre purtroppo considerati una discarica sicura e senza fine, dove liberarsi, senza neppure troppe difficoltà di rifiuti indesiderati e nocivi. Anche qui il caso giapponese insegna: basti pensare che l'Oceano Pacifico sta diventando un'enorme discarica radioattiva dopo la decisione di gettare a mare il materiale radioattivo dalla centrale di Fukushima. **Senza contare che il pericolo maggiore di diffusione della radioattività è determinato dalla catena alimentare, infatti i piccoli organismi, il plancton, le larve di pesci e invertebrati, sospinti dalle correnti e dalle onde, vengono mangiati da pesci grandi e piccoli i quali vengono a loro volta fagocitati da predatori di più grosse dimensioni, determinando così in poco tempo una notevole espansione della radioattività e della contaminazione.**
Fermi restando i doveri nella lotta contro lo smaltimento illegale di rifiuti di vario genere che le Forze di Polizia portano avanti costantemente, si aggraverebbe oltremodo il lavoro di chi combatte ogni giorno con criminali che mettono in pericolo la salubrità dell'ambiente in generale e di quello marino e costiero in particolare. Impegnati da sempre nella salvaguardia ambientale sono il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, strutturato perifericamente in 39 NOE (Nuclei Operativi Ecologici) e l'NSI, Nucleo Speciale Investigativo, fiore all'occhiello della Guardia Costiera per quanto riguarda tutte le attività di Polizia Giudiziaria che investono la competenza del Corpo.
Infatti, pur precisando che i reati ambientali – come tutti gli altri reati inerenti ogni altro settore – sono di competenza generica di tutta la Polizia Giudiziaria, non esistendo alcuna competenza selettiva specifica, bisogna ammettere che vi sono alcuni organi che sono in re ipsa deputati a svolgere al meglio il contrasto nei confronti di tutte le forme di illegalità che mettono in pericolo l'ambiente, ciò per le loro specializzazioni peculiari e per la preparazione particolare verso determinate tipologie di fattispecie illecite.
In particolare, il Comando Carabinieri per la tutela dell'Ambiente, potendo annoverare nella propria struttura anche una sezione inquinamento da sostanze radioattive, potrebbe essere il naturale fautore delle maggiori iniziative orientate al contrasto di traffici illeciti di rifiuti e materiale radioattivo, disponendo altresì di complessi laboratori mobili di rilevamento e di tecnologie all'avanguardia in questo campo che consentono agli operatori dell'Arma di effettuare ad esempio, in flagranza o quasi flagranza di reato, i prelievi nel campo dell'inquinamento idrico senza dover attendere necessariamente l'arrivo di tecnici che molte volte, sia per motivi pratici che logistici, hanno difficoltà ad intervenire tempestivamente sul posto.
Di pregevole rilievo per il prestigio dell'Arma, sono da ricordare le numerose operazioni volte a reprimere numerose attività illecite riguardanti lo smaltimento illegale di rifiuti liquidi ed il traffico organizzato di rifiuti (art. 260 D. Lgs. 152/2006). A volte, proprio per la minor visibilità che i rifiuti liquidi hanno rispetto ai rifiuti solidi, tendono quasi a passare in secondo piano, come a voler apparire meno pericolosi mentre in realtà proprio in questo sta la loro forza, riuscendo ad essere ancora più insidiosi proprio perché nemici invisibili, che tendono a mascherarsi più facilmente.
Sia in senso generale che specificamente nell'ambito delle competenze in tema di scorie radioattive, sarebbe opportuno che, a prescindere da singole e specifiche indagini giudiziarie in corso, i NOE e

gli altri organi maggiormente interessati alla repressione in tema di reati ambientali, riuscissero ad effettuare un monitoraggio sistematico del territorio, al fine di esercitare un'attività di controllo in modo costante, che porti alla prevenzione di qualsivoglia comportamento illecito, senza dover per forza passare attraverso lo strumento repressivo. Ciò richiederebbe un costante impiego di uomini e mezzi (e conseguentemente di risorse economiche) in modo tale da assicurare la ferma e ininterrotta presenza dello Stato sul territorio. Purtroppo garantire uno scenario del genere diventa oggigiorno oltremodo gravoso, vieppiù considerando le tristi congiunture economiche ed i ben noti problemi di bilancio che reprimono – volenti o nolenti – gli slanci operativi delle nostre Forze di Polizia. E' per questo che, anziché puntare sulla quantità, gli operatori dovrebbero tendere alla qualità del loro operato, selezionando a monte i prevalenti obiettivi da perseguire, economizzando e massimizzando le risorse complessive soprattutto in quelle zone geografiche in cui la scarsità delle stesse e la non facile conformazione orografica del territorio da gestire e controllare, renderebbe oltremodo gravoso un controllo di questo tipo.

E' in quest'ottica che dovrebbe forse essere visto il lavoro di questi organi: teso ad occuparsi delle problematiche macroscopiche, tralasciando gli aspetti di minore importanza, che potrebbero essere trasferiti ad altri organi che hanno maggiori possibilità in relazione a mezzi e personale disponibile, come ad esempio la Territoriale, cui i vari NOE dei carabinieri presenti sul territorio a livello locale, potrebbero demandare gli aspetti di minor rilievo nel campo ambientale; tipico esempio ne sono gli scarichi illegali, puniti con più blande sanzioni amministrative o al massimo con sanzioni penali di misera entità dalla parte terza del Testo Unico sull'Ambiente (D. Lgs. 152/2006) rispetto invece alle ben più gravi fattispecie di smaltimenti illeciti di rifiuti.

Tornando ad esaminare quelli che sono i problemi legati all'impianto di centrali nucleari in Italia, altri di "minore importanza" vengono ravvisati negli alti costi di costruzione e gestione degli impianti o addirittura nel timore che questi possano diventare il futuro obiettivo di terroristi ed organizzazioni criminali, o ancora nel fatto che l'energia nucleare sia estremamente pericolosa e veramente poco efficace oltre che inutile visto che ci sono numerose fonti di energia "pulita" e non pericolosa quali l'energia solare, eolica, idrica etc.

Al contrario quali sarebbero, se ce ne sono, i vantaggi derivanti dall'utilizzo di questa tecnologia?

Oggi l'Italia, ancora legata all'utilizzo di combustibili fossili, in particolare carbone, gas, petrolio e olio combustibile, è costretta a dipendere dalle economie del petrolio e ad importare dalla produzione di altri Paesi. Chiaramente una auto-produzione di energia determinerebbe un calo di spesa, relativamente a questa voce di bilancio, per il Governo e conseguentemente anche meno tasse per i cittadini, garantendo una maggiore stabilità nel sistema economico italiano. Una maggiore stabilità si avrebbe anche in campo politico dal momento che i Paesi detentori delle maggiori riserve petrolifere ed energetiche sono pochi, tutti concentrati nella stessa area geografica e soprattutto caratterizzati da forte instabilità politica interna. La possibilità di produrre energia eliminando o quantomeno riducendo fortemente le importazioni, determinerebbe una netta rescissione della dipendenza da questi Paesi.

Una centrale nucleare inoltre non produce anidride carbonica ed ossidi di azoto e di zolfo, principali cause del buco nell'ozono e dell'effetto serra.

Fatte queste premesse, a seconda di come decideremo di votare, il 12 e 13 giugno abbiamo tutti l'opportunità di dare al Paese un volto nuovo. Da noi dipende il futuro, in un senso o in un altro, della nostra Nazione, nostro e dei nostri figli. L'invito è dunque per tutti di fare un bilanciamento dei pro e contro che rivestono questa scelta, ponderarli bene e recarsi alle urne con la consapevolezza che la nostra valutazione sarà il nostro futuro! ●

Potrà un Paese come l'Italia,
già oberato da mille problemi nella gestione
dei rifiuti, occuparsi anche delle scorie?

¤ LA DENUNCIA

La moglie di un carabiniere scrive al ministro della difesa. Ma l'on. La Russa non risponde

Un'incredibile vicenda iniziata nel 2002 quella che vede protagonista una donna caparbia e coraggiosa

di GIUSEPPE MICELI
giuseppe.miceli@carabinieriditalia.it

Coraggio e caparbietà devono essere due qualità fortemente contagiose o, almeno, con caratteristiche di attrazione.
Vi raccontiamo una storia curiosa, quanto inquietante. Protagonista di questa assurda vicenda: una signora di Polla, una piccola cittadina in provincia di Salerno. Rosetta Carrano è il suo nome ed è la moglie di un Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri.

Tutto ebbe inizio nel lontano 21 ottobre del 2002, la signora Rosetta Carrano si recò presso la stazione dei Carabinieri di Polla e, a seguito di una lite con una sua concittadina, presentò una querela.

Passano alcuni anni prima che la nostra protagonista possa scoprire che la sua querela non era ancora stata trasmessa alla Procura competente e, così, decide di denunciare il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Polla perché ritenuto responsabile di non aver tempestivamente trasmesso alla Autorità Giudiziaria competente la sua querela.

Fin qui il coraggio di questa casalinga.
Senonché, il 3 ottobre 2007, il sostituto procuratore che si occupava della questione comunica al G.I.P. la richiesta di archiviazione della denuncia.

Ma la coraggiosa signora Rosetta Carrano non ci sta. E presenta opposizione che viene subito accolta dal G.I.P. e fissata l'udienza per processare il Maresciallo F.V. per il reato previsto e punito dall'art. 328, c.p. "Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione".

Al termine del primo grado di giudizio, il Tribunale di Sala Consilina dichiara di *"non doversi procedere nei confronti di OMISSIS in relazione al reato a lui ascritto per essersi estinto per intervenuta prescrizione"*.

Insomma, come si legge dalla sentenza, benché il Giudice avesse potuto riscontrare tutti gli elementi utili e sufficienti alla configurazione del reato, il comandante dei Carabinieri di Polla sarà assolto.

La signora Carrano però, non si rassegna.
La caparbia casalinga di Polla, peraltro moglie di un appuntato scelto dei Carabinieri si rivolge agli ufficiali dell'Arma chiedendo che il comportamento del maresciallo sia valutato sul piano disciplinare; scrive due lettere al Ministro della Difesa, On. Ignazio La Russa chiedendo che il Comandante dei Carabinieri di Polla venga trasferito; minaccia l'azione di risarcimento dei danni e scrive alla redazione di Carabinieri d'Italia Magazine, ecco la sua intervista.

Gentilissima signora, alla nostra redazione risulta che lo scorso 02 settembre 2010, Lei abbia inviato una lettera al Ministro della Difesa, On. La Russa. Può spiegare ai nostri lettori quale fosse il contenuto della Sua missiva e le ragioni che l'hanno indotta a rivolgersi al Ministro della Difesa?

Premetto che quella del 02 settembre 2010 è la seconda lettera che ho scritto al Ministro La Russa. Mi sono decisa a farlo per chiedere il trasferimento del comandante dei Carabinieri del mio Paese, **processato** dal Tribunale di Sala Consilina per il reato **328** del codice Penale, per aver impiegato ben **5 anni** per trasmettere una querela alla locale Procura della Repubblica. Tutto inizia il **21 ottobre del 2002** quando, cioè, mi sono recata alla Stazione Carabinieri di Polla per sporgere una denuncia – querela.
Non avendo notizie della stessa mi reco in Procura presso il Tribunale di Sala Consilina per chiedere spiegazioni e qui scopro che **la mia denuncia non è mai stata iscritta nel registro delle notizie di reato.**
Ci arriva l'11 giugno 2007, quindi, dopo il mio sollecito in Procura con un ritardo di 5 anni e per giunta quando era già prescritta.
A questo punto decido di **denunciare** il Maresciallo perché lo ritengo responsabile di aver **violato la mia libertà personale,** la libertà di avere giustizia!
C'è stato quindi, una **denuncia, un processo, una sentenza** di primo grado.
Nella motivazione della sentenza, il giudice, più di una volta, evidenzia che da parte del Maresciallo c'è stata **coscienza** e **volontà** quale **consapevolezza** di omettere un atto che il pubblico ufficiale sapeva di dover trasmettere alla procura senza ritardo avendo una scadenza di massimo quattro mesi.
Visto che i vertici non hanno adottato nessun provvedimento in merito mi sono rivolta al ministro La Russa affinché provvedesse.
Perché, parliamoci chiaro, avendo una sentenza che nella parte descrittiva evidenzia fatti come l'omettere fatti che sicuramente avrebbero comportato una condanna se non fosse stato per l'intervenuta prescrizione, ci si aspettava minimo un allontanamento del maresciallo dalla caserma di Polla con successivo, rapido e tempestivo trasferimen-

Sir

to.
Reato estinto per prescrizione non significa assolto, bensì attribuisce al maresciallo l'aver commesso un reato ed è per questo motivo che chiedo e mi aspetto l'intervento del Ministro La Russa".

Sono trascorsi più di quattro mesi, ormai, può raccontarci cosa Le ha risposto il Ministro La Russa?

Si, sono passati più di quattro mesi ma il Ministro non ha riposto.

Signora Carrano, lei stessa, nel descrivere questa drammatica vicenda ha usato espressioni forti - alcune delle quali non possono essere da noi riportate - sono frasi attraverso le quali è facile intuire il senso di amarezza che, evidentemente, la pervade per aver dovuto subire quanto ha voluto raccontare ai nostri microfoni. Quali considerazioni ha potuto trarre da questa spiacevole vicenda?

L'Arma dei carabinieri l'ho sempre vista come una nobile Istituzione oggi so che di questa grande famiglia esiste una doppia faccia
Fortunatamente molti degli uomini che indossano la divisa oltre ad esserne degni la sanno onorare.

Come è cambiata, se è cambiata, la sua vita?
Cosa pensano di lei i suoi concittadini?

"Mi sono dovuta armare di coraggio anche quando durante il processo si è tentato in tutti i modi di farmi passare per una 'pazza visionaria', si è tentato in tutti i modi di alleggerire ogni illecito resta però un reato (anche se prescritto) sul quale il capitano 'omissis', il colonnello 'omissis', il generale 'omissis' erano tenuti, viste le regole disciplinari che regolano la vita militare, a prendere un provvedimento.
Sono stata lasciata SOLA a fronteggiare una vicenda che avrebbe dovuto interessare i vertici sul nascere.
Cosa pensano di me i miei concittadini non lo so, ho avuto tanta solidarietà, tanto che altri concittadini hanno denunciato altri fatti!"

Signora Carrano, Lei non è un avvocato, vero? Di cosa si occupa nella Sua vita di tutti i giorni?

No, non sono un avvocato sono casalinga, una mamma e sono la moglie di un appuntato scelto dell'Arma dei Carabinieri. ●

IMPORTANTE COMUNICAZIONE

Desideriamo assicurare che nessuna norma vieta la libera informazione e la detenzione – anche in ambienti militari - di riviste legalmente distribuite.

Vogliamo rammentarvi, se siete dei carabinieri, che per evitare ogni tipo di censura potete ricevere gratuitamente il periodico "Carabinieri D'Italia Magazine" direttamente a casa vostra semplicemente inviando una e-mail al seguente indirizzo: abbonamenti@carabinieriditalia.it oppure visitando il sito www.carabinieriditalia.it e cliccando su "richiedi gratis la rivista".

Indicate i vostri dati anagrafici, indirizzo dell'abitazione e i vostri riferimenti telefonici.

Il primo **FREE PRESS** per i **CARABINIERI**

COMPLETAMENTE GRATUITO

L'informazione è un diritto di tutti

I VOSTRI DIRITTI
I LIMITI DEL VOSTRO STATUS
LE VOSTRE LEGITTIME ASPETTATIVE

COSA ASPETTI AD ABBONARTI?

L'abbonamento per Te è completamente gratuito, nessuna quota d'iscrizione, **semplicemente gratis**.

RICHIEDI L'ABBONAMENTO

SCRIVI:

abbonamenti@carabinieriditalia.it

TELEFONA:

800.199.869

www.carabinieriditalia.it

IN REGALO

AZIENDA AMICA CARD
UN MONDO DI SCONTI

Omaggio riservato al personale dell'Arma abbonato

IN ESCLUSIVA PER LE FORZE ARMATE

IL PRIMO FREE PRESS PER I CARABINIERI

COSA ASPETTI AD ABBONARTI?

L'abbonamento a **CARABINIERI D'ITALIA MAGAZINE**
per Te è completamente gratuito, nessuna quota d'iscrizione,
nessuna promessa di abbonamento futuro, **semplicemente gratis**.

E poi un altro splendido regalo per Te:
riceverai gratuitamente AZIENDA AMICA CARD, la tessera convenzioni.

Richiedi il tuo abbonamento:

E-MAIL

abbonamenti@carabinieriditalia.it

Oppure telefona al numero:

Numero verde
800.199.869

www.carabinieriditalia.it

"Riteniamo che l'informazione sia un diritto di tutti, anche dei Carabinieri, il Tuo è un lavoro prezioso per tutti noi, il Carabiniere che non sa, lavora male e vive male. Vorremmo d'ora in poi cercare di informarvi su quali sono i vostri diritti, le vostre legittime aspettative e anche i limiti del vostro status. La maggior parte dei nostri collaboratori, infatti, è legata all'Arma attualmente o in passato".

L'OPERAZIONE EDITORIALE È POSSIBILE GRAZIE ALLA PUBBLICITÀ E AGLI ABBONAMENTI STIPULATI CON LE AZIENDE ATTRAVERSO IL TELEMARKETING

ABBONAMENTI PER AZIENDE

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI E PUBBLICITÀ:
(la concessionaria è riportata in alto a destra sulla ricevuta di pagamento)

- Work Media srl. - Viale Marelli, 352 - 20099
  Sesto San Giovanni (MI) - Tel. 02.89919852
- Promozioni editoriali Police s.r.l.
  Via Capo Peloro, 10 Roma - Tel. 06.99709282
- Gruppo Edi.Com. s.r.l
  Via Volpe 31, 70128 Bari - Tel. 080 40 39 311

Condizioni di abbonamento per i cittadini:

- **Ordinario** da € 158,00
- **Sostenitore** da € 178,00
- **Benemerito** da € 198,00

Work Media s.r.l. - Via Marelli, 352
Sesto San Giovanni 20099 (MI)

Pubblicità con abbonamento omaggio (iva inclusa)

Piccola: piè pagina 255 mm x 65 mm **€ 288,00**

Media: mezza pagina 255 mm x 190 **€ 444,00**

Grande: pagina intera 255 mm x 380 mm **€ 594,00**

AVVISO AGLI ABBONATI

Nel caso voleste rinunciare all'abbonamento, per nostra comodità amministrativa e contabile, vi preghiamo di avvisare la concessionaria per la diffusione (trovate i riferimenti sulla ricevuta di abbonamento) almeno entro 90 giorni prima della scadenza.

www.dacia.it

A 11.900 €* con **4 anni** di Garanzia e **2 anni** di Assicurazione Furto & Incendio.

Dacia Duster, il SUV unico in tutto: nel comfort e nella modularità, nelle prestazioni da vero 4x4 e nella sicurezza, nei consumi e nelle emissioni di CO_2.

* Dacia Duster 4x2 1.6 16v 110cv, prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Esempio di finanziamento: anticipo zero; 72 rate da € 222,18 comprensive di Finanziamento Protetto e Inclusive Pack da € 99 che comprende 2 anni di Assicurazione Furto & Incendio e la formula di garanzia Dacia Service che prevede una garanzia supplementare, rispetto a quella di cui beneficia la vettura, di un ulteriore anno o 100.000 km a partire dalla data di prima immatricolazione del veicolo. TAN 6,99%; TAEG 8,70%; spese gestione pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge. Salvo approvazione DACIAFIN. Fogli informativi presso i punti vendita della Rete Dacia e sul sito www.finren.it; messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della Rete Dacia che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/05/2011.

Consumi (ciclo misto): 7,1 l/100 km. Emissioni di CO_2: 165 g/km.